

IL REPORTAGE

L'estrema destra di tutta Europa a fare le ronde con Alba Dorata

NELLO SCAVO
Inviato a Kastanies

L'indicibile saldatura è avvenuta sul terreno all'inizio di questa settimana. «Nacht und nebel», proprio come nel vecchio slogan nazista, «di notte e nella nebbia» un primo gruppo di estremisti tedeschi ha cominciato a percorrere i campi dove si da la caccia ai migranti. Un richiamo per gli altri che da Austria, Italia, Ungheria si sono messi in macchina per «soccorrere – scrivono nelle loro chat – il popolo greco». Tra loro Marin Sellner, beneficiario di 1.500 euro donati al suo movimento dallo stragista di Christchurch, in Nuova Zelanda (50 morti a giugno 2019). Nelle stesse ore riprendevano le schermaglie da una parte e dall'altra della frontiera a Kastanies. Ieri almeno due feriti tra i migranti, mentre per tutto il giorno sono piovuti fumogeni e gas urticanti a cui i militari greci hanno risposto anche con i dranti che hanno trasformato il terreno sotto la barriera turca in un pantano, costringendo decine tra i profughi più batta-

glieri a indietreggiare. In mattinata il premier turco Erdogan con una mossa delle sue aveva ordinato alle forze armate di impedire la partenza dei migranti dalle coste della penisola anatolica verso le isole dell'Egeo. Una mossa a sorpresa, interpretata da molti come il segno che il reis si appresta ad incassare da Bruxelles altri benefici. Gli accordi dovrebbero prendere forma la prossima settimana, ma con l'alleggerimento su Lesbo il presidente turco ha voluto esprimere un gesto distensivo. Al contrario resta calda la frontiera terrestre, dove anche ai giornalisti presenti sul versante turco è stato fatto intendere che l'assalto ai posti di confine si esaurirà solo una volta perfezionato l'accordo con l'Ue. I pochi profughi che riescono a guadagnare un varco devono vedersela con un'armata brancaleone male equipaggiata ma molto determinata. C'è il vecchio Theodoros che non ha avuto il tempo neanche di staccare l'aratro dal trattore con cui

si inoltra nella boscaglia. Mentre avanza fa tanto di quel chiasso da mettere in guardia chiunque stia nel raggio di mezzo chilometro. Nei villaggi vicini hanno perfino organizzato una sfilata notturna con le macchine agricole attrezzate con potenti fari alla ricerca dei disgraziati. A sud di Kastanies, dove il fiume già presagisce l'accesso al mare, i paramilitari tollerati da Atene hanno catturato nei giorni scorsi una trentina di profughi, tra cui donne e bambini. Nelle foto che i "cacciatori" si passano di telefono in telefono, si vedono i "prigionieri" a cui sono state tolte le scarpe, ammassate ad alcuni metri da loro, seduti in terra e guardati a vista da uomini armati in attesa che arrivi la polizia. Molte donne e bambini indossano un cappellino rosso. Un accorgimento per renderli ben visibili casomai la corrente dell'Evros li avesse trascinati. Dinos Theoharidis, il "colonello" di Alba Dorata, esprime il suo disappunto con i giornalisti italiani che hanno scoperto e raccontato il suo ruolo da ex membro dei corpi speciali. Adesso fa da ufficiale di collegamento tra i civili in armi e gli ufficiali dell'esercito, mentre le

forze armate continuano a riversare uomini sul confine per dare il cambio ai militari che devono vedersela con il gas urticante lanciato dalle forze speciali di Ankara. «A causa vostra ora tutti sanno quello che faccio qui. A dargli manforte sono piombati i tedeschi del Movimento identitario. A Berlino nei mesi scorsi l'Ufficio federale della Protezione della Costituzione ha dichiarato che il gruppo è passato da «sospettato di estremismo» a «movimento estremista di destra». L'internazionale xenofoba è stata accolta con l'applauso di alcuni militari. Soldati che non hanno impedito agli estremisti berlinesi di srotolare uno striscione contro la frontiera turca: «No way», non si passa. Il governo di Atene sta valutando la loro espulsione. Chiunque voglia perlustrare il confine e dare la caccia ai migranti, qui è il benvenuto. Meglio se con un fucile da caccia in spalla, ma senza farne una bandiera per ottenere visibilità politica a danno di una Grecia che negli ultimi giorni ha perso molte simpatie.

Accanto ai greci pure i militanti del Movimento identitario giunti dalla Germania. E i soldati non impediscono che venga srotolato lo striscione: «No way»



L'attesa a Dikili in Turchia per il "balzo" in Grecia. Sotto, profughi bloccati dalle ronde sul fiume Evros / Reuters/Scavo

045688